

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

37° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente GUALTIERI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 11 e <i>passim</i>
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2, 9
MANCA (<i>Forza Italia</i>)	6, 8, 11 e <i>passim</i>
RUSSO SPENA (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	2, 5

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Russo Spena:

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che si è registrato, il 9 maggio 1997, l'ennesimo suicidio di un militare di leva;

che si tratta del caporale Giuliano Serra, residente a Tivoli, di 22 anni, che prestava servizio al 21° battaglione di fanteria Cremona nella caserma «Valfrè» di Alessandria;

che la morte del giovane, in merito alla quale è stata fornita dai responsabili militari la solita versione (problemi sentimentali e familiari), è avvenuta in un momento particolare per le Forze armate;

che è stato, infatti, ventilato il trasferimento del magistrato militare Benedetto Roberti dal tribunale militare di Padova ad altra sede, mentre a Padova, per opera dello stesso Roberti, sono stati avviati procedimenti giudiziari per numerosissimi casi di illegalità compiuti in ambito militare (si presume siano oltre 2.000 casi);

che in questi giorni si apprende che avrà luogo, presso la VIII sezione penale del tribunale di Milano, il processo cosiddetto di «Militaropoli», che riguarda indebite esenzioni dal servizio militare, in cui risultano coinvolte oltre cento persone,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno svolgere una indagine conoscitiva sui frequenti gravi episodi che si verificano all'interno delle Forze armate anche attraverso una audizione dei familiari dei militari coinvolti nelle vicende;

se, in merito al ventilato trasferimento del magistrato militare Roberti, non si reputi doveroso fornire ampi e approfonditi chiarimenti.

(3-01045)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il senatore Russo aveva presentato una interrogazione il 21 maggio 1997, segnalando il caso del suicidio del giovane di leva, caporale Giuliano Serra. In questa interrogazione, accanto al caso del suicidio, si richiamavano altri episodi di genere diverso concernenti la vita interna delle Forze armate. Precisamente, altri due fatti vanivano richiamati dal senatore Russo Spena: il tra-

sferimento – allora non ancora avvenuto ma del quale comunque si discuteva – del magistrato militare Benedetto Roberti dal tribunale militare di Padova ad altra sede e il processo cosiddetto di «Militaropoli», che riguardava indebite esenzioni dal servizio militare. L'interrogazione metteva insieme questi episodi, sottolineando che essi erano tali da configurare un momento particolare per la vita delle Forze armate.

Vorrei rispondere distintamente alle questioni che in detta interrogazione venivano poste. Lasciando da parte la vicenda del processo cosiddetto di «Militaropoli», sulla quale l'interrogante in realtà non poneva quesiti al Governo, rimangono le questioni del trasferimento del magistrato militare Roberti e del suicidio del caporale Serra, rispetto al quale il senatore Russo Spina avanza l'ipotesi di una attività conoscitiva da parte del Parlamento che parta dall'audizione dei familiari dei militari coinvolti in questo tipo di vicende.

Sul punto del trasferimento del dottor Roberti, ricordo di avere risposto il 10 marzo di quest'anno, proprio davanti a questa Commissione, all'interrogazione 3-01148 dei senatori Semenzato e Bortolotto. Ribadisco in proposito che il trasferimento del dottor Roberti rientra nelle autonome competenze del Consiglio superiore della magistratura militare. Esso è stato deciso mediante una delibera di quell'organo di governo autonomo ed è stato motivato sulla base di una incompatibilità ambientale determinata da una serie di episodi.

Nel trasferimento non è implicito un giudizio di merito sul magistrato. L'incompatibilità ambientale che viene rilevata non presuppone necessariamente una responsabilità individuale per comportamenti non corretti a carico del magistrato, perchè l'incompatibilità ambientale può anche essere oggettiva; e comunque bisogna dire che quel magistrato, ferma restando l'autonoma valutazione del Consiglio superiore della magistratura militare, ha svolto nell'ambito del suo lavoro un'opera meritoria e degna della massima considerazione.

Sulla vicenda del suicidio del giovane caporale Giuliano Serra è stata disposta immediatamente una inchiesta interna. Dalle conclusioni di tale inchiesta – articolate in una serie di valutazioni espresse in base alla conoscenza dei fatti – risulta che le ragioni del suicidio non sarebbero legate a fatti e vicende interni alla vita militare del caporale Serra.

L'incidente è avvenuto alle ore 7 del giorno 9 maggio 1997, come risulta dalla relazione, ed è evidente che il termine «incidente» è vocabolo burocratico, perchè non di incidente si è trattato, ma di suicidio. Il caporale è stato scoperto nel locale adibito al controllo della porta carraia della caserma «Valfrè», sede del 21° raggruppamento di fanteria Cremona. Il caporale Giuliano Serra, che era in servizio di capoposto, è stato trovato supino a terra, con una ferita da arma da fuoco, da un fante che stava per assumere il servizio di guardia presso quella porta carraia. Il fante ha avvisato il sottotenente Belloni che si trovava nei pressi e questi il dirigente del servizio sanitario, ufficiale medico del reggimento.

Il giovane versava in gravissime condizioni ed è stato trasportato all'ospedale civile di Alessandria, dove è deceduto alle ore 7,10 circa per duplice ferita da arma da fuoco al petto.

Sulla base degli elementi raccolti e delle dichiarazioni del personale interessato, l'indagine interna conclude desumendo, innanzi tutto, che il caporale Serra era ben inserito nella vita di reparto e non aveva mai dimostrato a coloro che l'avevano frequentato nè fragilità di carattere, nè immaturità psichica, nè turbe emotive dovute al particolare ambiente o ad episodi relativi ad attività in cui era stato coinvolto. La tesi che fosse ben inserito nella vita militare è suffragata dal fatto che aveva superato con pieno merito il programma addestrativo, era stato promosso al grado di caporale ed aveva intenzione di presentare la domanda di rafferma.

Del resto, non abbiamo elementi – per quanto abbiamo potuto apprendere – per ritenere che nella vita del reparto vi fossero situazioni di tensione e che si fossero verificati episodi di sopraffazione. Ci risulta anzi che il personale di leva svolga i propri incarichi con ritmi non stressanti e che non ci siano quindi nella vita di quel reparto particolari implicazioni emotive, tali da alterare l'equilibrio psicologico di una persona che pure si trovi in condizioni già di debolezza personale.

Nella relazione tecnico-disciplinare sul fatto, che è stata redatta immediatamente dopo la conclusione delle indagini, si esclude che a questo episodio tragico abbiano concorso responsabilità di terzi legati all'ambiente militare. Nel corso dell'indagine è stata inoltre ritrovata una lettera che il caporale Serra aveva scritto di suo pugno, sulla cui autenticità è stato effettuato un riscontro (tra l'altro è stata anche raccolta una dichiarazione testimoniale di un commilitone del caporale che ha visto il giovane scrivere tale lettera), che rivela uno stato di depressione derivante da una situazione di contrasto familiare.

A quanto è dato di apprendere sulla base dell'inchiesta interna, le ragioni del suicidio del caporale Serra sarebbero di natura personale e non sarebbero legate alla vita militare.

Certamente questo episodio, accanto ad altri, manifesta la necessità della massima vigilanza. Il problema della vita dei giovani durante il periodo del servizio militare non può essere messo da parte o guardato con disattenzione in nessun momento.

Stiamo facendo il possibile per riempire il tempo vuoto del servizio militare (il vero problema della leva) sia con attività di addestramento, sia facendo compiere attività utili a questi ragazzi, sia con programmi di alfabetizzazione informatica (che sono stati già avviati), sia concludendo delle convenzioni che possano consentire a questi giovani, nel rispetto degli obblighi e dei tempi del servizio militare, di frequentare corsi di formazione professionale. Stiamo insomma cercando tutti gli spazi possibili per dare un contenuto all'attività dei 10 mesi del servizio militare e per evitare che si creino nei momenti di vuoto angosce o situazioni di sopraffazione legate al «nonnismo».

Bisogna tenere presente che il fenomeno del suicidio dovuto a momenti di depressione, di scoramento e di angoscia, riguarda tutti i giovani

poichè sono i più esposti. Vivendo quella fase vita in cui tutto è indeterminato ed ancora potenziale, per i giovani è possibile incorrere in crisi psicologiche e naturalmente chi è solo, lontano dalla famiglia e dalla vita quotidiana, può più facilmente di altri cadere in questa situazione di difficoltà psicologica.

I superiori e l'organizzazione delle forze armate devono quindi prestare un'attenzione particolare al fenomeno ed in questo senso vanno tutte le indicazioni che abbiamo fornito ed anche le direttive specifiche che sono state emanate dal Capo di stato maggiore dell'esercito che sono, come sapete, molto severe contro ogni forma di indulgenza o di scarsa vigilanza nei confronti del verificarsi di fenomeni di sopraffazione o di nonismo.

Ribadisco, comunque, che nel caso in questione non risulta nulla che possa far pensare che alla base della crisi psicologica del caporale ci fosse, come causa concorrente, una situazione di tensione nel reparto o addirittura episodi di sopraffazione.

Per quanto riguarda l'indagine, che era stata ipotizzata in un'epoca precedente alle discussioni che poi sono state svolte su questo argomento, il Ministero ha affrontato la questione preferendo un altro strumento (che adesso ha una base legislativa) per vigilare sulla vita interna delle caserme e per affrontare i problemi di questo genere: il controllo diretto che i parlamentari possono esercitare sulla vita delle caserme. Se teniamo conto del fatto che, in obbedienza agli orientamenti fondamentali espressi dal Parlamento ed alle sollecitazioni che provenivano dal Ministero della difesa, il Capo di stato maggiore dell'esercito ha emanato direttive molto precise, circostanziate e severe su questo aspetto e che abbiamo istituzionalizzato uno strumento di controllo, oltre che di conoscenza, della vita interna delle caserme, ossia le visite dei parlamentari, credo che possiamo servirci di questi strumenti. Possiamo quindi affidarci alla normalità dei controlli previsti dalle leggi ed alle garanzie che sono state introdotte all'interno delle forze armate, nel rispetto della disciplina che è necessario garantire e delle direttive cui la vita militare deve ispirarsi. Ribadisco che sono state emanate direttive vincolanti e molto precise.

Per tutte queste ragioni il Ministero della difesa non ritiene che in questo momento sia utile ricorrere ad ulteriori strumenti straordinari; sarebbe una manifestazione di sfiducia nei confronti delle strutture ordinarie e nella possibilità che tali strutture possiedono di fare luce su episodi devianti e di esercitare il controllo garantendo una disciplina che rispetti i diritti fondamentali dei cittadini che adempiono al servizio militare.

RUSSO SPENA. Mi dichiaro soddisfatto per la parte relativa al dottor Roberti, perchè il Sottosegretario ha espresso un giudizio, parlando espressamente dell'opera meritoria di questo magistrato, che è del tutto condivisibile.

Purtroppo devo registrare che l'interrogazione è del maggio 1997 e che ciò che allora io chiamavo «il ventilato trasferimento» si è poi verificato. Quella situazione di incompatibilità ambientale io la giudico -

ma ne abbiamo discusso altre volte – motivata da una contrapposizione che vi è stata all'interno della stessa magistratura militare, che ha usato poi lo strumento dell'autonomia del Consiglio superiore della magistratura militare rispetto a inchieste che non sono solamente quelle di «amministrazione» ma anche quelle di altro livello, che sono state non a caso insabbiate.

Insomma, a me pare che tutta la vicenda sia inquietante, cioè che da accusatori si diventi accusati e che le inchieste vengano insabbiate; pur riconoscendo il massimo rispetto per l'autonomia del Consiglio superiore della magistratura militare, credo che si ponga un problema di strutture istituzionali e di riforme. Non a caso la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali aveva affrontato questo tema, che credo vada ripreso a livello parlamentare.

In riferimento al secondo punto, di fronte ad un suicidio occorre soprattutto silenzio e riflessione perchè questi accadimenti non si ripetano. Avevo all'epoca – nel maggio dell'anno scorso – indicato uno strumento quale l'indagine conoscitiva. Devo dire, anche in base alla risposta ad interrogazione precedente che lo stesso sottosegretario Brutti aveva dato – si era all'inizio della legislatura e si parlava della volontà del Ministero della difesa di aprire un'indagine su questa fenomenologia – che anch'io ritengo che allo stato attuale occorra far funzionare soprattutto i normali controlli previsti dalle leggi, senza appesantire ulteriormente con una Commissione di indagine la vita dei giovani all'interno delle caserme.

Credo però che anche dentro la normalità dei controlli il rapporto tra l'istituzione militare e i familiari, la loro consulenza e partecipazione, possa servire per accompagnare i giovani nei momenti difficili che nella vita militare possono incontrare. Ad esempio, nella vicenda specifica il Sottosegretario ha detto che siamo di fronte ad un caso di depressione per motivi familiari; doveva, allora, suonare un campanello di allarme. Insomma, al momento di formazione, di impegno per sconfiggere la noia che porta a stanchezza e depressione, si deve accompagnare la preventiva sinergia fra istituzione familiare e istituzione militare. Questo volevo indicare anche come consiglio di riforma da parte del Ministero.

Anche per questa parte mi dichiaro, pur con amarezza, soddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni del senatore Manca sul medesimo argomento:

MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la stampa sta dando, in questi giorni, ampio rilievo al grave problema dell'esodo di personale militare altamente qualificato perchè attratto – tra l'altro – da trattamenti economici nettamente superiori che altri impieghi privati assicurano;

che varie forze politiche, anche della maggioranza, hanno rilasciato dichiarazioni di comprensione e solidarietà per detti militari, riconoscendo fondate le ragioni del malcontento;

che il Ministro ha riconosciuto la complessità e la delicatezza del problema generale del trattamento dei militari, richiamando, molto opportunamente, in tale contesto la questione del trattamento pensionistico ed in particolare dell'ausiliaria che ha fortemente allarmato la categoria dei militari;

che la posizione dell'ausiliaria è stata riesaminata con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, e in tale sede ne è stata riconosciuta la piena validità e corrispondenza agli interessi sia dell'amministrazione sia dei militari;

che il predetto decreto legislativo ha proceduto a ridisciplinare detta posizione di stato, ammettendovi nuovi obblighi e limitazioni e confermando il diritto alla particolare indennità ad essa connessa in una misura percentuale rispetto al trattamento dei pari grado in servizio;

che gli ufficiali in ausiliario, in relazione a tale indennità continuano a pagare sulla loro retribuzione complessiva le ritenute in conto entrata Tesoro;

che recentemente, con il disegno di legge atto Senato n. 2142, approvato dal Senato e attualmente assegnato alla I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, il Governo ha immotivatamente escluso alcune categorie di ufficiali dell'ausiliaria dai miglioramenti di natura stipendiale, interamente pensionabili, concessi ai dirigenti generali pubblici, respingendo gli emendamenti presentati, con ampie motivazioni, dall'opposizione;

considerato che l'esclusione di cui sopra è da ritenersi:

 censurabile sotto ogni profilo, anche di legittimità costituzionale, come puntualmente dimostrato in sede di discussione del disegno di legge n. 2142 (in Assemblea il 26 giugno 1997);

 in aperto contrasto con la ridefinizione della posizione di «ausiliaria» e il connesso trattamento economico operate con il precitato decreto legislativo n. 165 del 30 aprile 1997;

 un pericoloso precedente, che potrebbe, fondatamente, ingenerare allarme tra tutto il personale, poichè siffatto comportamento fa, a ragione, temere che, per l'avvenire, il personale dell'ausiliaria di qualunque grado potrebbe non essere ammesso a fruire dei più significativi trattamenti economici connessi con il personale in servizio;

 in contraddizione con le rassicuranti dichiarazioni del Ministro della difesa secondo le quali la posizione dell'ausiliaria e il relativo trattamento economico hanno trovato recentemente un favorevole riassetto,

 si chiede di sapere:

 se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di dover far riconsiderare la posizione governativa rispetto al disegno di legge n. 2142, consentendo così al personale militare in ausiliaria interessato di poter beneficiare, nella misura percentuale prevista dalla legge, dei miglioramenti stipendiali, pensionabili, che verranno concessi ai dirigenti generali della pubblica amministrazione;

 quale comportamento il Governo intenda assumere nei confronti degli ufficiali in ausiliaria (colonnelli e generali di brigata) in merito al

trattamento da praticare ad essi quando ai pari grado in servizio saranno concessi i previsti, necessari adeguamenti stipendiali sino ad ora riconosciuti alla sola dirigenza civile.

(3-01275)

MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la stampa sta dando, in questi giorni, ampio rilievo al grave problema dell'esodo di personale militare altamente qualificato perché attratto – tra l'altro – da trattamenti economici nettamente superiori che altri impieghi privati assicurano;

che varie forze politiche, anche della maggioranza, hanno rilasciato dichiarazione di comprensione e solidarietà per detti militari, riconoscendo fondate le ragioni del malcontento;

che il Ministro ha riconosciuto la complessità e la delicatezza del problema generale del trattamento dei militari, richiamando, molto opportunamente, in tale contesto, la questione del trattamento pensionistico ed in particolare dell'ausiliaria che ha fortemente allarmato la categoria dei militari;

che la posizione dell'ausiliaria è stata riesaminata con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, e in tal sede ne è stata riconosciuta la piena validità e corrispondenza agli interessi sia dell'amministrazione sia dei militari;

che il predetto decreto legislativo ha proceduto a ridisciplinare detta posizione di stato, ammettendovi nuovi obblighi e limitazioni e confermando il diritto alla particolare indennità ad essa connessa in una misura percentuale rispetto al trattamento dei pari grado in servizio;

che gli ufficiali in ausiliaria, in relazione a tale indennità continuano a pagare sulla loro retribuzione complessiva le ritenute in conto entrata tesoro;

che recentemente con il disegno di legge atto Senato n. 2142, approvato dal Senato e attualmente assegnato alla I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, il Governo ha immotivatamente escluso alcune categorie di ufficiali dell'ausiliaria dai miglioramenti di natura stipendiale, interamente pensionabili, concessi ai dirigenti generali pubblici, respingendo gli emendamenti presentati, con ampie motivazioni, dall'opposizione;

considerato che l'esclusione di cui sopra è da ritenersi:

censurabile sotto ogni profilo, anche di legittimità costituzionale, come puntualmente dimostrato in sede di discussione del disegno di legge atto Senato n. 2142 (si veda il resoconto della seduta dell'Assemblea del 20 giugno 1997);

in aperto contrasto con la ridefinizione della posizione di «ausiliaria» e connesso trattamento economico operata con il precitato decreto legislativo n. 165 del 30 aprile 1997;

un pericoloso precedente, che potrebbe, fondatamente, ingenerare allarme tra tutto il personale, poichè siffatto comportamento fa, a ragione, temere che, per l'avvenire, il personale dell'ausiliaria di qualunque grado

potrebbe non essere ammesso a fruire dei più significativi trattamenti economici connessi con il personale in servizio;

in contraddizione con le rassicuranti dichiarazioni del Ministro della difesa secondo le quali la posizione dell'ausiliaria e relativo trattamento economico ha trovato recentemente un favorevole riassetto,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di dover far riconsiderare la posizione governativa rispetto al disegno di legge atto Senato n. 2142, consentendo così al personale militare in ausiliaria interessato di poter beneficiare, nella misura percentuale prevista dalla legge, dei miglioramenti stipendiali, pensionabili, che verranno concessi ai dirigenti generali della pubblica amministrazione;

quale sarà il comportamento del Governo nei confronti degli ufficiali in ausiliaria (colonnelli e generali di brigata) in merito al trattamento da praticare ad essi quando ai pari grado in servizio saranno concessi i previsti, necessari adeguamenti stipendiali sino ad ora riconosciuti alla sola dirigenza civile.

(3-01278)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il senatore Manca nelle sue interrogazioni del 23 settembre 1997, traendo spunto dal massiccio esodo di piloti militari motivato da un insoddisfacente trattamento economico, solleva il problema del trattamento dei militari, con particolare riferimento alle problematiche connesse con l'indennità di ausiliaria e l'indennità di posizione.

Ricordo, laddove ve ne fosse bisogno, che l'indennità di ausiliaria trae fondamento da una posizione di stato nella quale viene collocato il personale militare alla fine del periodo di servizio attivo. Essa è stata istituita per allineare il personale militare ai pubblici dipendenti che godono di più elevati limiti di età ai fini pensionistici e si sostanzia nell'attribuzione di un assegno che è pari al 70 per cento della differenza tra gli emolumenti a carattere fisso e continuativo percepiti dal personale in pensione e da quello in servizio.

Recentemente questo istituto è stato oggetto di un processo di riforma che è culminato con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165. Come giustamente ricorda il senatore Manca, il decreto legislativo n.165 riconosce all'istituto in questione piena validità e rispondenza agli interessi dell'amministrazione. Egli fa anche rilevare una contraddizione nelle dichiarazioni del ministro Andreatta, che riterrebbe favorevole al personale il riassetto imposto con detto decreto. In realtà la situazione del personale è attualmente sfavorita rispetto al passato. Il parere del Ministro si riferisce, probabilmente, sia al riconoscimento di validità di cui sopra, sia al mantenimento dell'istituto che si temeva potesse essere soppresso del tutto, perchè questa in una certa fase era stata la proposta di taluni ideologi del risparmio.

Un altro punto particolarmente interessante è quello relativo alle ritenute in conto entrata Tesoro (pari all'8,75 per cento) che vengono operate

sull'assegno di ausiliaria. La giustificazione «storica» di tale ritenuta sta nel fatto che, prima della riforma, era possibile utilizzare il periodo trascorso in ausiliaria in aggiunta al servizio effettivamente prestato. In questo modo il personale interessato «pagava» il riconoscimento di un'anzianità di servizio più elevata. Ora che è possibile il collocamento in ausiliaria soltanto per raggiunti limiti di età, tale trattenuta non dovrebbe più avere ragione d'essere. L'osservazione dell'interrogante è, al proposito, fondata.

Le problematiche suesposte relative all'ausiliaria vengono aggravate dalla recente istituzione della cosiddetta indennità di posizione. Di tale indennità godono i dirigenti generali delle pubbliche amministrazioni e, per quanto riguarda le Forze armate, i generali di Corpo d'armata, di divisione e gradi equivalenti. Tale indennità è stata istituita per riequilibrare il trattamento economico delle categorie suesposte che, altrimenti, avrebbero avuto un trattamento economico complessivo inferiore a quello dei dirigenti di grado più basso.

L'articolo 1, comma 2, della legge 2 ottobre 1997, n. 334, esclude che detta indennità abbia effetto per la determinazione dell'indennità di ausiliaria. Tale provvedimento è, secondo l'interrogante, di dubbia legittimità costituzionale, censurabile sotto ogni profilo ed in contrasto con il disposto del decreto legislativo n.165 del 1997.

Da un punto di vista strettamente giuridico ritengo che il provvedimento sia pienamente legittimo; potrebbe tutt'al più essere censurabile, ed in questo concordo parzialmente con il senatore Manca, perchè crea sperequazioni tra il personale e perchè la nuova indennità ha carattere stipendiale ed è pensionabile. Nel calcolo dell'ausiliaria entrano, infatti, tutte le voci stipendiali aventi carattere fisso e continuativo. Quindi anche l'indennità di posizione dovrebbe, secondo questo criterio, fare parte della base di calcolo per la determinazione dell'indennità di ausiliaria.

In realtà l'indennità di posizione deve essere corrisposta soltanto al personale che svolge determinate funzioni, specificamente previste per il grado rivestito. Essa poi ha carattere di temporaneità dato che il comma 1 della legge n. 334 esplicitamente prevede che sia corrisposta «a titolo di anticipazione sul futuro assetto retributivo da definire in sede contrattuale». Certamente le critiche del senatore Manca non sono completamente infondate, soprattutto laddove osserva che quello di cui si tratta costituisce un precedente e che, seguendo la stessa strada, il personale in ausiliaria potrebbe vedere negato il diritto ad usufruire di nuovi trattamenti retributivi attribuiti al personale in servizio.

Osservo, peraltro, che la citata temporaneità del trattamento, unita al fatto che il personale in ausiliaria non possa essere titolare delle funzioni poste a base della corresponsione dell'indennità di posizione, sono stati valutati nei lavori della 1^a Commissione. Non solo, l'impegno del Governo verso la riduzione della spesa pubblica, con l'obiettivo di raggiungere l'importantissimo traguardo dell'adesione al sistema della moneta unica europea sin dall'inizio, ha indubbiamente influito nella scelta che è stata

operata. Anche in conseguenza di tali valutazioni è stato deciso di varare la legge nel testo che conosciamo.

In conclusione, il Ministero della difesa condivide alcune delle critiche esposte dal senatore Manca e ritiene che la legge n. 334 del 1997 sia effettivamente perfezionabile. Questo è ancora più vero in previsione della possibile ed auspicata concessione, al personale non «contrattualizzato» dell'amministrazione della Difesa, degli adeguamenti stipendiali già concessi ai gradi equivalenti della dirigenza civile.

Non va, comunque, trascurato, che il paese è ancora chiamato a sacrifici economici dalla necessità di contenere la spesa pubblica; in quest'ottica, appare chiaro che le risorse saranno primariamente indirizzate verso questo obiettivo che garantirà competitività al sistema Italia. Un particolare attenzione sarà quindi riservata all'esigenza di contenimento della spesa pubblica. Nonostante ciò, il Governo riconosce la specificità dello *status* di militare, nonché la delicatezza e l'importanza delle funzioni svolte. Il Ministero della difesa farà ogni sforzo per tutelare le giuste aspettative del personale, nell'ambito delle risorse a disposizione, anche tenendo conto delle indicazioni che provengono dal dibattito parlamentare e delle diverse posizioni assunte in sede parlamentare, in particolare su sollecitazione dell'opposizione. In questo quadro saranno valutate anche le considerazioni svolte nell'interrogazione del senatore Manca.

PRESIDENTE. Senatore Manca, potrei anche fare a meno di darle la parola perché dai suoi ripetuti cenni di assenso deduco che lei è molto soddisfatto della risposta.

MANCA. Signor Presidente, lei ha interpretato benissimo la mia opinione: per essere sincero, come sono sempre stato, non mi aspettavo una risposta del genere, che significa che quanto vuole la maggioranza non coincide con ciò che pensa il Governo, perché quest'ultimo ha il polso della situazione.

Soprattutto, la risposta del Sottosegretario testimonia che il Governo, da solo, ha capito la portata di quanto è accaduto qualche mese fa, quando fui spinto a parlare per tre quarti d'ora all'Assemblea del Senato, mosso dalla convinzione che si stava compiendo un'ingiustizia, che creava inoltre un precedente gravissimo.

Caro Presidente, caro Sottosegretario, la mia interrogazione non fa altro che registrare un'atmosfera ed una sensibilità presenti nel mondo del personale in congedo, che si è molto allarmato.

In definitiva, cosa ha detto oggi il Governo? Ha risposto: «Avete ragione, però, per entrare in Europa, dobbiamo far pagare ciò al personale in pensione». Si è scelto di non far pagare coloro che sono in servizio e questo è molto grave, anche perché chi conosce il mondo militare deve cercare di non creare una frattura fra chi è in servizio e chi è in ausiliaria.

Adesso mi chiedo: se il Governo condivide le mie osservazioni e quindi ha presente questa situazione, che cosa ha il dovere di fare subito (a parte queste dichiarazioni) per convincere il personale che prima o poi

– meglio prima – gli verrà restituito quanto gli spetta? Mi aspetto che il Sottosegretario mi risponda che al più presto cercherà di rimediare all'errore: io sarò qui a controllare in maniera democratica l'azione del Governo.

In definitiva, quindi, sono molto soddisfatto della risposta del Sottosegretario, ma lo sarei ancora di più se questi mi assicurasse che cercherà di rimediare a questo grave errore e mi garantisce che sta già studiando una soluzione.

PRESIDENTE. Senatore Manca, devo far rispettare le regole della nostra procedura: un'interrogazione non può produrre l'esito che lei auspica; se si desidera che il Governo assuma un impegno bisogna procedere con altri strumenti a disposizione dei parlamentari.

MANCA. Signor Presidente, preannuncio allora che in breve tempo presenterò un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo nel senso che ho testé indicato.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Brutti.
Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI